

Serie Ordinaria n. 7 - Mercoledì 12 febbraio 2014

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 7 febbraio 2014 - n. X/1343

Criteria per la predisposizione dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali e per la definizione della documentazione minima a corredo delle proposte finalizzata alla semplificazione

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 30 novembre 1986 n. 83 «Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale», in particolare l'articolo 19, comma 2-ter (introdotto dalla l.r. 4 agosto 2011, n. 12), che affida alla Giunta regionale la definizione, con propria delibera, dei criteri per la predisposizione dei piani territoriali di coordinamento (di seguito PTC) dei parchi e loro varianti, nonché la definizione della documentazione minima da presentare a corredo della proposta;

Richiamata la deliberazione 13 luglio 2001, n. 7/5554 «Approvazione dei criteri applicativi relativi al procedimento di predisposizione dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla l.r. 86/83 e successive modifiche», articolata in due parti: indirizzi politici generali e criteri di pianificazione;

Rilevata la necessità di aggiornare tale deliberazione in quanto:

- l'art. 19, comma 2-ter, della l.r. 86/83 (introdotto dalla l.r. 12/2011) prevede esplicitamente la redazione di «criteri per la predisposizione dei piani territoriali di coordinamento e relative varianti» nonché la definizione della «documentazione minima da presentare a corredo della proposta»;
- gli strumenti di pianificazione regionale approvati (il Piano Territoriale Regionale ed il Piano Paesaggistico Regionale) individuano obiettivi strategici che devono essere assunti nei diversi strumenti di pianificazione ed indicano le modalità finalizzate all'adeguamento;
- le nuove disposizioni sovraordinate (in particolare Piano Assetto Idrogeologico, Rete Natura 2000, Rete Ecologica Regionale) necessitano che i parchi ne tengano conto nella redazione dei piani territoriali di coordinamento;

Visto il documento predisposto dalla competente Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - U.O. Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio, allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, che sinteticamente:

- favorisce una pianificazione territoriale più coerente con le finalità istitutive delle aree protette, una maggiore uniformità tra i piani proposti dai singoli parchi, permettendo una valutazione e una confrontabilità tra i diversi piani ed una semplificazione delle procedure di predisposizione e approvazione dei PTC dei parchi e relative varianti;
- individua criteri, obiettivi ed indicazioni di pianificazione per la redazione PTC dei Parchi, che consentono l'attuazione di processi di pianificazione in tempi più rapidi, evitando di formulare proposte non in linea con i criteri istruttori definiti a livello regionale;
- individua la documentazione minima da presentare alla Regione in relazione alle proposte dei PTC e loro varianti;

Preso atto che:

- il preposto Gruppo di Lavoro costituito con decreto del Direttore Generale Sistemi Verdi e Paesaggio n. 1595/2012, prorogato con decreto n. 191/2013, si è riunito nelle date del 16 febbraio 2012, 26 ottobre 2012 e 21 marzo 2013, contribuendo alla redazione del documento e condividendone l'impostazione ed i contenuti;
- il documento sopra citato è stato presentato nella riunione del «Tavolo dei direttori» di parco tenutasi il 4 ottobre 2013 e, integrata con le osservazioni dei direttori di parco, è stata condivisa nella riunione dell'8 novembre 2013;

Ritenuta la proposta meritevole di approvazione, in quanto consente il raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 19 comma 2-ter della l.r. 86/83 e contribuisca, inoltre, alla semplificazione del procedimento ed alla riduzione dei tempi istruttori;

ad unanimità di voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione, recante «Criteria per la predisposizione dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali e per la definizione della documentazione minima a corredo delle proposte finalizzata alla semplificazione»;
2. di stabilire che dalla data di pubblicazione sul BURL del presente provvedimento la d.g.r. 13 luglio 2001 n. 5554 non è più applicata;
3. di trasmettere la presente deliberazione agli Enti gestori dei Parchi;
4. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile.

Il segretario: Marco Pilloni

ALLEGATO 1

CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO DEI PARCHI REGIONALI E PER LA DEFINIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE MINIMA A CORREDO DELLE PROPOSTE FINALIZZATA ALLA SEMPLIFICAZIONE

Indice

1. FINALITÀ DEL DOCUMENTO
2. STRUMENTI VIGENTI E RIFERIMENTI NORMATIVI DI PIANIFICAZIONE
3. LA PIANIFICAZIONE NEI PARCHI
 - 3.1 Analisi preliminari
 - 3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento - obiettivi:
 - a) tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità
 - b) tutelare e valorizzare il paesaggio
 - c) tutelare e valorizzare le aree agricole
 - d) governare le trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile
 - e) preservare gli usi e le tradizioni locali e promuovere la fruizione.
4. DOCUMENTAZIONE MINIMA DA ALLEGARE ALLE ISTANZE

Allegato 1 - Scheda certificazione. Atti amministrativi PTC - Varianti PTC

1. FINALITA' DEL DOCUMENTO

I Parchi Regionali rivestono un ruolo di primaria importanza per la salvaguardia della biodiversità lombarda e costituiscono un'opportunità per la valorizzazione del paesaggio e del suolo inteso come spazio aperto multifunzionale. Infatti i 24 Parchi Regionali rappresentano la struttura portante della naturalità lombarda, costituendo la superficie maggiore di territorio protetto, pari a 461.106,25 ha. vale a dire circa il 19,41 % della Lombardia. La loro funzione è legata all'esigenza di tutelare la biodiversità, il paesaggio, le attività agricole, silvicole e pastorali e di promuovere il recupero delle colture tradizionali strettamente collegate al territorio rurale.

Essi garantiscono la conservazione di ambienti ad elevato valore naturalistico, in grado di fungere da aree sorgenti di biodiversità anche per il territorio circostante e di garantire la necessaria connessione ecologica tra ambienti tra loro disgiunti.

L'importanza strategica del sistema dei Parchi regionali va dunque oltre alla mera conservazione della biodiversità all'interno dei propri confini amministrativi: in un'ottica di rete ecologica, il sistema delineato è necessario per la conservazione delle numerose specie, che non sarebbero in grado di sopravvivere in forma di popolazioni isolate tra loro.

I Parchi Regionali svolgono altresì un ruolo cruciale nella difesa del territorio rurale, della sicurezza ambientale e nella promozione della qualità dei luoghi, che si attua principalmente attraverso la tutela delle aree agricole, evitando di ridurre le potenzialità produttive del settore primario e di arrecare danni enormi ed irreversibili al paesaggio. Infatti l'agricoltura, oltre a svolgere un presidio del territorio aperto, può essere funzionale alla struttura del paesaggio ed alla sua biodiversità.

La complessità dell'esperienza dei parchi lombardi ed il dibattito tuttora aperto sul contributo che essi possono dare alla difesa dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile, anche in virtù degli indirizzi regionali su tematiche come la minimizzazione del consumo della risorsa suolo, il riuso del patrimonio edilizio esistente dismesso ed il recupero delle aree degradate, la tutela del paesaggio, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree agricole, suggeriscono una rimodulazione dei contenuti e degli obiettivi dei Piani Territoriali di Coordinamento (PTC) e loro varianti, affinché siano maggiormente coordinati con altri strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e si semplifichino ed uniformino le attività degli Enti Parco per la formazione, adozione ed approvazione dei piani.

Con i criteri di pianificazione, vengono forniti agli Enti Parco strumenti di lavoro più chiari ed omogenei, al fine di giungere ad una pianificazione territoriale più coerente con le finalità istitutive dei parchi, ad una maggiore uniformità tra i diversi Piani e ad una riduzione dei tempi istruttori.

Si intende, inoltre, consolidare il passaggio da una strategia di pianificazione sostanzialmente legata alla "tutela passiva", finalizzata alla preservazione delle aree ritenute strategiche per la salvaguardia dell'ambiente, ad una pianificazione di "progetto" intendendo con questo un approccio alla pianificazione delle aree protette visto in senso propositivo e non più solo di difesa.

2. STRUMENTI VIGENTI E RIFERIMENTI NORMATIVI DI PIANIFICAZIONE

La pianificazione nei parchi, oggi, deve riferirsi prioritariamente ai seguenti strumenti:

- il Piano Territoriale Regionale
- il Piano Paesaggistico Regionale
- il Piano di Assetto Idrogeologico
- Rete Natura 2000
- la Rete Ecologica Regionale

In particolare il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. 19 gennaio 2010 n. VIII/951, attraverso il Documento di Piano, indica gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo della Lombardia e costituisce elemento fondamentale per la valutazione della compatibilità degli atti di governo del territorio anche per gli Enti gestori dei Parchi (art. 20 comma 1 L.R. 12/2005).

Il P.T.R., per la costruzione dei PTC, rappresenta il quadro di riferimento per quanto attiene in particolare:

- il sistema degli obiettivi di piano;
- gli orientamenti per l'assetto del territorio regionale;
- gli indirizzi per il riassetto idrogeologico;
- gli obiettivi tematici e per i Sistemi Territoriali;
- le disposizioni e gli indirizzi del Piano Paesaggistico secondo gli effetti previsti dalla normativa di piano;
- le previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale;
- i Piani Territoriali Regionali d' Area.

Oltre che come quadro di riferimento, il PTR individua alcuni obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra-regionale, tra cui gli interventi in zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Il piano stabilisce che la pianificazione in Lombardia debba fare propri gli obiettivi del PTR e debba individuare le strategie che, complessivamente, contribuiscono al raggiungimento degli stessi; l'assunzione degli obiettivi all'interno dei diversi strumenti di pianificazione di livello locale, dovrà essere esplicita e riconoscibile.

Il PTR inoltre, avendo effetti e natura di piano territoriale paesaggistico, individua alcuni obiettivi di metodo in merito alla redazione anche dei PTC dei parchi, che dovrà essere un momento di condivisione della lettura del paesaggio locale e, in relazione alla pianificazione di settore ad elevata incidenza territoriale, dovrà contemperare gli obiettivi specifici di competenza e gli obiettivi di salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi regionali e locali.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), in vigore dal 17 febbraio 2010, ha introdotto nella propria normativa indicazioni specifiche in merito ai contenuti relativi alla tutela e valorizzazione del paesaggio nelle aree protette. In particolare, gli articoli 30, 31 e 32 dettano indirizzi per la formazione dei piani a cui i Parchi Regionali devono attenersi.

In analogia a quanto previsto per i PTCP, il PTC del Parco deve in particolare:

- adeguarsi e conformarsi (anche ai sensi degli artt. 17 e 19 bis, comma 3, della L.R. 86/83) al PPR per il territorio interessato, configurandosi come atto paesaggistico di maggiore definizione. Il PTC assume, da un lato, le indicazioni di carattere

Serie Ordinaria n. 7 - Mercoledì 12 febbraio 2014

ricognitivo e valutativo nonché dispositivo contenute nel PPR e, dall'altro, precisa, arricchisce e sviluppa tali indicazioni, formando il quadro di riferimento per i contenuti paesaggistici della pianificazione comunale e per l'esame paesistico di cui alla Parte IV della normativa del PPR;

- contenere un'articolata lettura del territorio sotto il profilo paesaggistico dalla quale emergano sia le situazioni che richiedono interventi di recupero e riqualificazione, sia i valori da tutelare, con particolare riguardo all'identificazione degli ambiti di paesaggio di cui al comma 2 dell'articolo 135 del D.L.gs. 42/04 e ai sistemi e alle strutture leggibili alla scala sovralocale, anche integrando, a tal fine, gli ambiti territoriali, già individuati nella cartografia dal PPR;
- definire i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture e degli insediamenti di portata sovracomunale, tenendo conto dell'articolazione della rete verde provinciale, di cui al successivo comma, e assumendo come riferimento operativo le indicazioni contenute nella D.G.R. n. 8837 del 30 dicembre 2008, negli Indirizzi di Tutela del PPR, nonché quelle dei Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici;
- promuovere un'organica valorizzazione delle aree verdi in quanto componente territoriale di forte caratterizzazione paesaggistico/ambientale e di potenziale fruizione ricreativa.

Dal punto di vista paesaggistico molto spesso le aree interessate da parchi regionali sono caratterizzate da elementi di rilevante qualità naturalistica, storico-culturale, tradizionale ed identitaria per i quali l'apparato normativo del PPR detta già specifiche indicazioni di tutela e valorizzazione.

Tali elementi, dovranno costituire il primo livello di individuazione delle valenze paesistiche rilevabili sul territorio.

3. LA PIANIFICAZIONE NEI PARCHI

La Regione Lombardia prevede, ai sensi della L.R. 30 novembre 1983 n. 86, un regime di pianificazione differenziato per i parchi distinti in:

- Parchi regionali, *"intesi quali zone che, costituendo generale riferimento per la comunità lombarda, sono organizzate in modo unitario, con preminente riguardo alle esigenze di protezione della natura e dell'ambiente e di uso culturale e ricreativo, nonché con riguardo allo sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali e delle altre attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti"* e classificati in fluviali, montani, agricoli, forestali e di cintura metropolitana, a seconda delle caratteristiche morfologiche e funzionali prevalenti;
- Parchi naturali, quali aree *"caratterizzate dai più elevati livelli di naturalità e comunque destinate a funzioni prevalentemente di conservazione e ripristino dei caratteri naturali"*.

Per ogni Parco naturale e regionale è approvato un piano. Qualora i Parchi naturali siano istituiti all'interno dei Parchi regionali tale piano costituisce un titolo specifico del piano territoriale di coordinamento pur mantenendo un diverso regime di prevalenza.

3.1 Analisi preliminari

La pianificazione territoriale all'interno di un Parco deve saper coniugare, in chiave di sostenibilità ambientale, lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni residenti con la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali presenti.

Pertanto, nell'approcciarsi al progetto di piano o ad una variante generale allo stesso, è necessario partire dalla conoscenza degli elementi che caratterizzano il territorio ed il paesaggio, nonché delle dinamiche evolutive storiche per poi procedere alla definizione degli obiettivi e delle relative scelte di pianificazione.

Nell'approccio alla redazione di una variante al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è inoltre necessario verificare lo stato dell'ambiente, valutare gli effetti (positivi e negativi) dell'applicazione del piano vigente, focalizzare i limiti e le carenze emerse e, conseguentemente, individuare gli obiettivi della variante atti a migliorare lo strumento vigente anche in relazione alle esigenze di adeguamento a normative sopravvenute, strumenti sovraordinati ed evoluzione del sistema socio-economico.

Si ritiene utile indicare alcune delle analisi propedeutiche alla redazione del PTC e sue varianti:

- analisi ed individuazione delle previsioni di strumenti sovraordinati che prevalgono sui PTC ed individuazione delle aree già assoggettate a specifica tutela;
- analisi dei caratteri peculiari dell'ambiente (boschi, acque, fauna, connessioni ecologiche);
- analisi paesaggistica ed individuazione degli elementi caratteristici;
- analisi dell'uso del suolo e delle sue variazioni rilevate in sede storica.

Sarebbe auspicabile che, in caso di variante al PTC, il Parco effettuasse una analisi sullo stato dell'ambiente, individuando limiti e lacune del piano da approfondire e modificare.

3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento

Sulla base delle analisi preliminari condotte, il Piano Territoriale di Coordinamento deve essere redatto in coerenza con le finalità contenute nella legge istitutiva del Parco e con quanto previsto all'art. 17 della L.R. 86/83.

In particolare, per i problemi di tutela naturalistica e ambientale, il piano dovrà riferirsi all'intero territorio dei comuni interessati, enunciando indirizzi alla pianificazione comunale, mentre all'interno del Parco il piano dovrà articolare il territorio in zone differenziate in base al regime di tutela, la relativa normativa di attuazione, i criteri per la gestione faunistica e l'individuazione delle aree e dei beni da acquisire in proprietà pubblica.

Il piano di un Parco, anche in relazione alla sua classificazione di cui all'allegato A della L.R. 86/83, dovrà perseguire almeno i seguenti obiettivi:

- a) tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità;
- b) tutelare e valorizzare il paesaggio;
- c) tutelare e valorizzare le aree agricole;
- d) governare le trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- e) preservare gli usi e le tradizioni locali compatibili e promuovere la fruizione.

Di seguito vengono declinati gli obiettivi nelle loro linee generali ed individuati alcuni indirizzi per la pianificazione che costituiscono un riferimento nella redazione dei piani per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

a) OBIETTIVO: tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità

L'obiettivo è rafforzare e recuperare la biodiversità presente nei parchi, affinché diventi sempre più una fonte di organismi viventi per il territorio circostante e si rafforzi il ruolo di aree sorgenti di biodiversità, caratterizzate dalla presenza di ecosistemi vitali e habitat, anche nei confronti del territorio circostante.

Occorre pertanto migliorare la qualità degli ecosistemi, ridurre ed eliminare le cause di impoverimento ambientale e conservare, anche tramite interventi di rinaturalizzazione, la continuità della rete ecologica regionale che risulta sempre più frammentata dall'espansione urbana e dalla realizzazione di infrastrutture lineari, che formano delle barriere invalicabili per gran parte degli organismi terrestri.

I parchi sono riconosciuti dal disegno di Rete Ecologica Regionale come aree importanti per la biodiversità e si ritiene opportuno che al loro interno sia privilegiata innanzitutto la definizione di una rete per la biodiversità come sistema interconnesso di habitat e popolazioni di specie animali e vegetali.

E' quindi necessario che nei PTC dei Parchi, ai sensi dell'art. 3 bis della L.R. 86/83, sia definita la RER, con eventuali focus ad una scala di maggior dettaglio, che consenta la connessione tra gli ecosistemi naturali interni ed esterni al Parco, che trovano nelle aree protette fondamentali ambienti di biodiversità. La Rete Ecologica del Parco dovrà identificare il livello di potenzialità, individuando i punti critici su cui concentrare l'attenzione per interventi di deframmentazione e formulazione di progetti di miglioramento e riqualificazione ambientale. Il riferimento per la pianificazione della Rete Ecologica del Parco è il Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione degli enti territoriali" approvato con D.G.R. n. 10962 del 30 dicembre 2009.

L'importanza di garantire la connessione di habitat e popolazioni di specie, rende indispensabile che le scelte territoriali tengano prioritariamente conto delle esigenze ecologiche affinché non sia compromesso un equilibrio che potrebbe avere impatti oltre il livello locale. A tal fine, laddove in via eccezionale ciò non fosse possibile, il piano dovrà prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione naturalistica, affinché il bilancio ecologico risulti positivo.

Il Piano dovrà segnalare la presenza dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Parco, recependo le misure di conservazione vigenti e gli eventuali piani di gestione. Potrà essere richiamata la disciplina di procedura semplificata per la valutazione di incidenza se approvata dall'ente.

Indicazioni per la pianificazione

Per perseguire l'obiettivo di conservare ed incrementare la qualità dell'ambiente e la biodiversità, il PTC dovrà tendere a:

- individuare le aree a maggior valenza per la biodiversità definendo obiettivi di conservazione e riqualificazione;
- migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie nonché delle strutture e funzioni delle biocenosi (in particolare di quelli di interesse conservazionistico a livello internazionale, comunitario, nazionale, regionale e degli endemismi);
- conservare e migliorare la qualità, tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo e forestale con una selvicoltura attenta all'ecologia della componente faunistica;
- migliorare la qualità, tutela e valorizzazione degli ambienti acquatici e delle zone umide;
- definire obiettivi di conservazione delle biodiversità e delle caratteristiche vitali dei corsi d'acqua;
- migliorare la qualità, tutela e valorizzazione degli ambienti aperti (ambienti arbustivi, ambienti prativi, brughiere);
- migliorare la qualità, tutela e valorizzazione degli ambienti legati a peculiarità geomorfologiche e idrogeologiche;
- promuovere interventi di recupero naturalistico di aree degradate;
- promuovere indirizzi per una conduzione agricola compatibile con la conservazione della biodiversità;
- contrastare sistematicamente la diffusione delle specie alloctone;
- individuare i necessari interventi di rinaturalizzazione e di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione;
- individuare/realizzare nuovi ecosistemi e corridoi ecologici, funzionali all'efficienza della rete, anche in risposte ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- individuare i Siti di Rete Natura 2000 e sviluppare la Rete Ecologica Regionale, identificandone gli elementi costitutivi, i fattori potenzialmente critici ed i varchi da mantenere o deframmentare.

b) OBIETTIVO: tutelare e valorizzare il paesaggio

Parlare oggi di "paesaggio", significa operare scelte di pianificazione in linea con il concetto di paesaggio contenuto nel "Codice dei beni culturali e del paesaggio" D.L.gs. 42/2004 "... per paesaggio si intendono parti del territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni.. La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili" e quello contenuto nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) "...il paesaggio rappresenta una qualità del territorio dovuta tanto alle condizioni naturali quanto all'intervento storico o attuale dell'uomo; tutto il territorio, pertanto, presenta, in differente misura, elementi paesisticamente significativi...ne consegue che l'attenzione paesistica alla conservazione dell'identità locale e della promozione della qualità progettuale, non può essere riservata ai soli paesaggi eccezionali, ma deve essere estesa all'intera regione...". Viene quindi assunto quanto contenuto nella Convenzione Europea del Paesaggio in cui si legge che "La presente convenzione ... riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani ... Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati".

Come si legge nel Piano Paesaggistico Regionale "non vi è efficace tutela del paesaggio senza una diffusa cultura del paesaggio, la cui costruzione passa innanzi tutto per la conoscenza e la condivisione delle letture del paesaggio .. la pianificazione paesaggistica è necessaria al fine di guidare e coordinare le politiche per il paesaggio, ma la tutela e la valorizzazione dei differenti valori paesaggistici presenti sul territorio richiedono, per essere efficaci, di intervenire anche sulle scelte progettuali e sulle politiche di settore...".

Pertanto, anche nei P.T.C. dei Parchi, l'obiettivo a cui tendere è quello di sollecitare, stimolare, indirizzare e monitorare le dinamiche territoriali, portandole a convergere verso un'idea condivisa di costruzione del paesaggio.

Il PTC, in quanto atto a specifica valenza paesaggistica e per assolvere compiutamente alla funzione attribuitagli dal PPR di atto a maggior definizione che, una volta approvato, integra e sostituisce per il territorio pianificato il PPR, deve dunque recepire i contenuti del PPR assumendone, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo e valutativo nonché dispositivo e, dall'altro, precisarle, arricchirle e svilupparle.

Serie Ordinaria n. 7 - Mercoledì 12 febbraio 2014

Il PTC del Parco, sulla base della lettura del paesaggio e tenendo conto delle priorità ed indicazioni regionali contenute nel PPR, procederà a:

- individuare tutte le aree assoggettate a tutela ai sensi della Parte III del D.L.gs. 42/04 o incluse nella Rete Natura 2000;
- identificare gli ambiti di paesaggio ai sensi del comma 2 dell'articolo 135 del D.L.gs.42/04, come articolazione delle unità tipologiche di paesaggio e degli ambiti geografici, a integrazione e specificazione della tavola A e correlati documenti del presente piano, definendone i relativi indirizzi di tutela;
- individuare ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica di prevalente valore naturale, quali sistemi geomorfologici di particolare connotazione paesaggistica, geositi, idrografia naturale e ambiti di elevata naturalità, integrità, biodiversità e produttività biologica;
- individuare ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore storico-culturale, quali aree archeologiche, sistema complessivo dei centri e nuclei storici, edifici e altri manufatti storici extraurbani, ivi compresi quelli dell'archeologia industriale, terrazzamenti e altri segni dell'organizzazione del paesaggio agrario, giardini, viali alberati, centuriazioni e sistemi della viabilità storica, sistemi dell'idrografia artificiale, opere d'arte;
- individuare ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore simbolico sociale, quali luoghi della memoria storica e del culto, delle celebrazioni pittoriche e letterarie, con particolare riferimento alla letteratura turistica e di viaggio;
- individuare ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo, considerando la viabilità in funzione delle relazioni visuali con il contesto, con particolare riferimento alle strade panoramiche e ai percorsi di fruizione ambientale e percorsi di fruizione ricreativa e turistica, identificazione dei belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio e landmark;
- individuare e articolare le situazioni di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado, come indicato all'articolo 28 e nella Parte quarta Indirizzi di tutela del PPR.

Gli aspetti più significativi che dovranno essere indagati e che contribuiranno a formare il quadro conoscitivo generale da cui derivare le azioni di tutela sono:

- riconoscimento della viabilità storica e di interesse paesaggistico individuata nei repertori del PPR;
- individuazione e valorizzazione dei luoghi dell'identità, delle visuali sensibili, dei belvedere e dei punti di osservazione del paesaggio lombardo, riportati nei Repertori;
- individuazione degli ambiti di elevata naturalità, nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata;
- siti Unesco;
- geositi;
- riconoscimento del valore paesaggistico della Rete Idrografica naturale, quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale;
- tutela e promozione del recupero di centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali, risalenti alla prima levata delle tavolette IGM 1/25.000;
- per quanto riguarda gli aspetti naturalistici del più ampio contesto paesaggistico, all'interno del perimetro dei parchi regionali devono essere individuati i paesaggi agrari tradizionali, l'infrastruttura idrografica artificiale della pianura (navigli storici, canali di bonifica e irrigui, rogge e fontanili, ecc.), monumenti naturali, riserve naturali, SIC e ZPS, come specificato nei Repertori del PPR.

Un primo riferimento, anche se non esaustivo, per la predisposizione degli elaborati necessari a corredo della proposta di PTC è costituito dalla D.G.R. n. 6421 del 27 dicembre 2007 "Criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei PTCP" che propone anche uno schema di legenda unificata.

c) OBIETTIVO: tutelare e valorizzare le aree agricole

L'agricoltura è una attività determinante, oltre che per la produzione di beni primari, per il presidio del territorio, per la tutela della biodiversità vegetale ed animale in una regione, quale la Lombardia, a forte sviluppo antropico. Il perseguimento di un funzionale rapporto tra le attività agricole e la tutela-valORIZZAZIONE dell'ambiente dovrà essere, pertanto, un obiettivo primario da perseguire.

Ai sensi della L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 art. 4 quater " *La Regione riconosce il suolo come bene comune* " ed in particolare " *il suolo agricolo quale spazio dedicato alla produzione di alimenti, alla tutela della biodiversità, all'equilibrio del territorio e dell'ambiente, alla produzione di utilità pubbliche quali la qualità dell'aria e dell'acqua, la difesa idrogeologica, la qualità della vita di tutta la popolazione e quale elemento costitutivo del sistema rurale* ". Inoltre " *La Regione considera il sistema rurale una componente fondamentale del suo sistema territoriale e ritiene che le criticità emergenti sul consumo di suolo agricolo devono essere affrontate con adeguate politiche finalizzate a salvaguardare le destinazioni di uso dei suoli e terreni agricoli indispensabili all'esercizio delle attività agricole, in una sempre crescente ottica di multifunzionalità* ".

Lo stesso articolo definisce l'obiettivo di riduzione del consumo del suolo prevedendo il raggiungimento del dimezzamento degli indici di consumo rilevati nell'anno 2012 entro il 2020.

I piani dei Parchi hanno il compito da una parte di salvaguardare dalle trasformazioni territoriali le aree agricole - con particolare attenzione a quelle di elevato valore agroforestale - e di contrastare i fenomeni di conurbazione e saldatura tra gli urbanizzati, dall'altra di promuovere iniziative imprenditoriali ecocompatibili, che concorrano al mantenimento del paesaggio, al miglioramento della qualità dell'ambiente rurale, agricolo, forestale nonché al potenziamento dei processi produttivi in ambito agricolo e forestale. A tal fine è importante definire le tipologie di nuovi insediamenti agricoli compatibili con lo specifico contesto ambientale e paesaggistico locale.

Un'agricoltura intesa, pertanto, nella sua multifunzionalità, cioè nella capacità di generare funzioni che vanno oltre a quella produttiva, tese al mantenimento dell'ambiente e del paesaggio, all'equilibrio idrogeologico e in generale al presidio del territorio. Un'agricoltura così intesa, in grado di produrre servizi ecosistemici che concorrono al miglioramento della qualità della vita e custode materiale del suolo, deve poter essere svolta in modo competitivo, al fine di sopravvivere su un territorio in cui le dinamiche insediative e infrastrutturali hanno il sopravvento.

Indicazioni per la pianificazione

I PTC dei Parchi dovranno contenere norme finalizzate a:

- preservare tutte le aree agricole, con particolare attenzione per quelle i cui suoli presentano un elevato valore agroforestale, caratterizzati da una buona capacità d'uso e quelle a maggior valenza ecologico-ambientale (prati, marcite, fasce tampone);
- valorizzare e promuovere l'attività agricola nel rispetto delle tradizioni locali, favorendo la multifunzionalità e lo sviluppo di produzioni di qualità nonché di tecniche di coltivazione di minore impatto;
- salvaguardare le cascine storiche anche mediante il loro recupero ad usi compatibili con le destinazioni delle aree in cui ricadono, con particolare attenzione alla coerenza con i caratteri dell'edilizia rurale storica, fornendo, per tali recuperi, criteri di progettazione non impattanti sulle specie faunistiche eventualmente presenti e sulla biodiversità;
- garantire la continuità dei sistemi agroforestali esistenti, anche in relazione alla costituzione o al mantenimento della rete ecologica regionale ed all'esigenza di contrastare i fenomeni di conurbazione o frammentazione degli insediamenti agricoli produttivi;
- individuare azioni atte ad evitare processi di deframmentazione dello spazio rurale e, in particolare, del sistema podere delle aziende agricole;
- salvaguardare e promuovere il mantenimento/ricostituzione degli elementi del paesaggio agricolo tradizionale.

d) OBIETTIVO: governare le trasformazioni territoriali in un'ottica di sviluppo sostenibile

Governare le trasformazioni territoriali significa indirizzare verso uno sviluppo compatibile con l'ambiente del Parco le pressioni indotte dalle variazioni economiche e sociali delle comunità residenti, tenendo comunque sempre in evidenza l'interesse pubblico.

E' necessario, quindi, operare a diversi livelli di pianificazione, dando priorità al tema del razionale uso del suolo ed al contenimento del suo consumo, alla qualità del territorio e del paesaggio ed alla sua riqualificazione, anche favorendo il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, nonché la realizzazione di mitigazioni e compensazioni finalizzate a ridurre gli impatti ambientali derivanti dalle trasformazioni.

L'esperienza di pianificazione nelle aree protette, ha evidenziato l'importanza di programmare e progettare lo sviluppo del territorio, focalizzando l'attenzione sulle aree di frangia, più appetibili sotto il profilo dell'espansione urbana e quindi più delicate dal punto di vista del consumo di suolo, ma importanti come spazio di connessione con le aree agricole e naturali, fondamentali per la localizzazione di funzioni connesse alla fruizione e per il controllo dei processi di sviluppo che avvengono "a monte" delle aree più delicate dal punto di vista ambientale.

Riuscire a "governare" ed indirizzare i processi di pianificazione delle aree antropizzate, è indispensabile per il buon esito delle azioni di miglioramento della biodiversità e della tutela delle aree naturali.

In questo percorso il Parco potrebbe farsi promotore per l'avvio di processi di rilevante interesse pubblico, che costituiscano un'occasione per promuovere l'identità del Parco e recuperare, dal punto di vista naturalistico e paesistico, contesti degradati e/o compromessi.

Un'altra priorità è quella di limitare il consumo del suolo nei Parchi, in quanto si tratta di una risorsa ambientale finita, non riproducibile e non rigenerabile. Il piano del Parco, così come previsto dall'art. 18.4 della L.R. 86/83, per le zone riservate ad autonome scelte di pianificazione comunale, detta orientamenti e criteri generali per il coordinamento delle previsioni dei singoli strumenti urbanistici.

A tal fine le zone destinate alla nuova edificazione dovranno essere limitate a dove è strettamente indispensabile, secondo il principio del minimo necessario, in base ai fabbisogni della popolazione residente ed alle esigenze legate alle attività socio-economiche, disciplinandole affinché siano individuate soluzioni per ridurre l'impatto sull'ambiente e siano favoriti interventi integrati nel paesaggio, anche prevedendo forme di mitigazione e compensazione ecologica finalizzate a riequilibrare la perdita di naturalità.

Indicazioni per la pianificazione

Sulla base degli obiettivi enunciati, l'eventuale individuazione di nuove aree destinate a trasformazione dovrà fare riferimento ai seguenti principi:

- contenere i margini urbani all'interno di un disegno urbano facilmente leggibile al fine di diminuire il consumo di suolo e gli oneri collettivi di urbanizzazione, attestandosi, laddove possibile, su elementi territoriali riconoscibili (strade, canali, fossi, ecc.);
- evitare fenomeni di conurbazione, al fine di consentire il mantenimento delle identità locali e della continuità ecologica;
- dare priorità al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;
- definire criteri generali per la progettazione delle aree di frangia urbana, aree molto delicate sotto il profilo paesaggistico ed importanti in quanto aree di transizione tra le aree urbane e le aree agricole, al fine di indirizzare la pianificazione di tali aree verso un obiettivo di migliore integrazione città-campagna;
- contenere la Capacità Insediativa Teorica, orientandola prevalentemente al soddisfacimento dei fabbisogni reali delle popolazioni residenti.

Le eventuali nuove previsioni edificatorie non dovranno, di norma, riguardare aree ad alto valore ecologico, e dovranno evitare di compromettere i varchi ecologici ed i Siti di rete Natura 2000, preservando le aree agricole a maggiore valenza produttiva e destinate a produzioni tipiche locali di pregio/qualità/tipicità, nonché le aree di alta valenza paesaggistica.

Ogni proposta dovrà essere motivata e fondata sulla base di indagini ed approfondimenti di merito che supportino le scelte effettuate.

Indicazione per la pianificazione delle aree degradate

Se, in termini generali, in Lombardia è opportuno predisporre azioni e misure capaci di garantire l'uso sostenibile del suolo per preservarlo e contenerne il consumo, favorendo il riuso e il recupero delle aree già urbanizzate, ciò vale a maggior ragione nei Parchi,

Serie Ordinaria n. 7 - Mercoledì 12 febbraio 2014

in quanto attraverso il recupero delle aree degradate si può ottenere un innalzamento degli elementi di naturalità, nonché il recupero e la riqualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico ed agricolo.

Già nella L.R. 12/05 (art.3.bis) si legge che la Regione *"promuove, attraverso gli strumenti di pianificazione previsti dalla legge, il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o dismesse, che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli aspetti socio-economici"*, definendo, all'art. 97 bis, finalità e contenuti delle proposte di recupero.

Nei territori dei Parchi l'auspicio è quindi quello di raggiungere il doppio obiettivo di ridurre le aree che presentano elementi di degrado e, contestualmente, favorire la minimizzazione del consumo di nuovo suolo.

La riconversione di aree dismesse o degradate, è per sua natura complessa ed occorre, pertanto, individuare un percorso di riqualificazione che consenta di indicare i processi, i metodi e gli strumenti mediante i quali si possono riconvertire tali aree in un sistema strutturato secondo valori di ordine culturale, ambientale, socio-economico ed estetico-percettivo. A tal fine, sarà anche possibile individuare meccanismi premiali che rendano concretamente attuabile il recupero di tali zone, con la previsione, in ogni caso, di interventi di miglioramento e compensazione che portino ad un bilancio positivo delle ricadute sull'ambiente.

Per raggiungere la sostenibilità degli interventi, è necessario cercare un equilibrio tra gli aspetti ambientali, economici e sociali; non si può però pensare ad un equilibrio ideale, ma occorre costruire un modello dinamico che possa contemperare la compatibilità ambientale e le dinamiche di sviluppo del territorio.

Per raggiungere risultati reali serve, quindi, una visione strategica del territorio, condivisa da tutti gli attori, sia nella definizione degli obiettivi che dei percorsi, anche individuando sinergie tra enti pubblici finalizzate alla realizzazione di progetti rilevanti dal punto di vista culturale, ambientale, urbanistico, economico e paesaggistico, che mirino alla ricucitura delle relazioni di tali aree con il contesto in cui ricadono, attraverso il loro ridisegno e la loro rivitalizzazione complessiva e perseguano la sostenibilità ambientale ed economica degli interventi.

Il PTC dovrà pertanto individuare le aree compromesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico (anche ai sensi dell'art. 28 del PPR e degli artt. 1 c. 3bis, 8 c. 2 lett. e) bis, 97 bis della L.R. 11 marzo 2005 n. 12), interessate da dissesto idrogeologico e territoriale, definendo i principi per il loro recupero in rapporto al tipo di degrado rilevato, fornendo indicazioni in merito a:

- individuazione delle finalità del recupero privilegiando quelle con finalità naturalistiche, agricole e definizione delle destinazioni d'uso ammesse;
- individuazione delle modalità di intervento, con particolare attenzione alle opere di miglioramento paesaggistico, naturalistico e ambientale;
- individuazione delle eventuali infrastrutture necessarie per l'uso previsto, che non pregiudichino l'ambiente;
- rilevazione di eventuali attività ritenute incompatibili con il contesto ambientale, con l'indicazione per il recupero delle aree.

Nella definizione delle destinazioni ammesse, si dovrà considerare la sostenibilità finanziaria ed imprenditoriale finalizzata all'attuazione del progetto.

Indicazioni per la localizzazione di infrastrutture e opere pubbliche

Nell'ambito del governo del territorio, riveste particolare rilievo il tema delle infrastrutture, delle opere pubbliche e delle linee tecnologiche.

In relazione a questo tema, oltre a quanto già contenuto nei diversi documenti regionali approvati, è opportuno che trovi adeguato spazio e dovuto approfondimento nei piani dei Parchi in particolare in relazione agli aspetti legati al mantenimento della connettività ecologica ed alla tutela delle aree di maggior pregio ambientale.

E' importante, quindi, che il PTC del Parco, contenga norme che possano indirizzare la localizzazione e la realizzazione di tali opere in aree di minor valore e la progettazione verso soluzioni a minor impatto ambientale .

In linea generale, si indicano alcuni principi a cui ispirarsi:

- riduzione al minimo del consumo di suolo, attestandoli, se possibile, lungo tracciati già esistenti (individuazione di "corridoi tecnologici");
- nell'affrontare la progettazione delle infrastrutture per la mobilità, si eviti di inficiare quanto progettato per reti verdi (RER, Rete ecologica del Parco,..) ed in ogni caso prevedere il mantenimento e/o il ripristino della connettività ecologica;
- prevedere il ripristino e la compensazione di ogni valore ambientale coinvolto nella realizzazione dell'opera, mirando all'equilibrio o al miglioramento del bilancio ambientale;
- evitare o, se non è possibile, limitare al minimo il frazionamento di aree agricole e forestali, al fine di non creare aree residuali di dimensioni tali da indurre fenomeni di degrado;
- accompagnare il progetto da una approfondita analisi delle "soluzioni alternative", arrivando alla definizione e giustificazione della scelta a minor impatto;
- prevedere che le opere interferenti con le aree di particolare pregio all'interno dei Parchi siano accompagnate da attività di monitoraggio predisposte ad hoc per l'ambito a Parco.

e) OBIETTIVO: preservare gli usi e le tradizioni locali e promuovere la fruizione

Le Aree Protette della Lombardia rappresentano importanti elementi attrattori per diverse tipologie di turismo e di visita, in quanto rendono disponibili territori ricchi di natura e biodiversità per una fruizione allargata, di adulti, giovani, famiglie e scuole.

L'obiettivo è valorizzare e favorire una fruizione sostenibile delle aree protette, con attenzione ad indirizzare i flussi di visitatori su aree meno sensibili dal punto di vista ambientale, salvaguardando le aree più fragili e ricche di biodiversità. In particolare gli spazi naturali e rurali collocati nelle aree periurbane, con il giusto supporto e gestione, possono offrire alternative di svago gratuite per il tempo libero dei cittadini e garantire servizi essenziali per la città e per i suoi residenti.

Occorre pertanto definire una pianificazione delle attività da incentivare e sostenere una organica valorizzazione delle aree protette, quali aree potenziali per la fruizione ricreativa per il tempo libero e lo svago dei cittadini e per l'accoglienza di turisti e scolaresche. Promuovere il benessere sociale, specialmente in contesti urbani, in cui le condizioni ambientali tendono a correlarsi direttamente con la salute dei cittadini e offrire nuove opportunità lavorative.

Una fruizione sostenibile dei Parchi non può prescindere dalla qualità del servizio offerto, dalla sostenibilità ambientale dei prodotti turistici, ricercando anche un'innovazione nelle forme di fruizione, dal migliorare dei servizi offerti alle popolazioni locali, con spazi piacevoli per il tempo libero dei cittadini e dalla valorizzazione delle produzioni locali (artigianali, agroalimentari, ...).

È quindi necessario che i Parchi svolgano un ruolo attivo di stimolo e aggregazione tra i vari soggetti del territorio, istituzioni, mondo economico e scolastico, al fine individuare le linee per uno sviluppo compatibile con gli obiettivi di conservazione e salvaguardia del territorio protetto.

La strategia da adottare deve però essere equilibrata. Da un lato, non deve distaccarsi dalla missione fondamentale delle aree protette, accogliendo pienamente la prospettiva della sostenibilità dello sviluppo e, nello specifico, del pieno riconoscimento delle insostituibili funzioni svolte dalle aree protette, dall'altro, deve garantire condizioni di sviluppo a vantaggio delle popolazioni e degli operatori locali, idonee ad assicurare condizioni di attrattività e competitività territoriale.

Indicazioni per la pianificazione

I piani dei Parchi potranno quindi contenere indicazioni atte a:

- individuare un sistema di percorsi (ciclopedonali, sentieristici, storici, ...) di connessione degli elementi di particolare valore (aree naturali, punti panoramici...) e di offerta di servizi (Centri Parco, punti informativi, spacci di vendita, ...) all'interno dell'area protetta e tra diverse aree protette e di interconnessione con itinerari di valenza extraregionale;
- connettere le aree a Parco con l'area urbana per assicurarne l'accessibilità per tutta la popolazione;
- individuare le tipologie costruttive delle strutture ricettive e per il tempo libero, che rispecchino le caratteristiche dei luoghi e la tradizione locale, favorendo un turismo a basso impatto (es. strutture per il turismo diffuso, ostelli, B&B, agriturismi, ...);
- identificare il complesso delle strutture da destinare alla valorizzazione e conoscenza delle peculiarità dell'area protetta e del patrimonio storico-culturale (Centri Parco, musei, siti archeologici, fattorie didattiche, centri di educazione ambientale, punti informativi, aree e punti di sosta per l'accoglienza e la fruizione), che valorizzino la qualità del contesto, anche mettendo in relazione e garantendo l'integrazione paesaggistica, ambientale e naturalistica degli interventi;
- costituire laboratorio per la "sperimentazione" di forme di gestione e fruizione innovative anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche;
- privilegiare il recupero del patrimonio edilizio esistente e di ambiti degradati o aree compromesse da destinare a funzioni ricettive e a fruizione pubblica;
- migliorare le prestazioni ambientali nelle strutture ricettive dell'area protetta, prevedendo anche la concessione in uso del marchio del Parco per attività e servizi volti ad un uso sostenibile delle risorse e alla valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e del tessuto culturale e sociale del territorio;
- privilegiare una filiera turistica tra Parchi regionali con produzioni e servizi sostenibili con il coinvolgimento di tour operator e la formazione degli operatori locali al concetto di "offerta turistica sostenibile";
- diffondere i principi della Carta Europea per il turismo sostenibile, quale percorso strategico per la valorizzazione della rete dei Parchi;
- individuare le aree già utilizzate a scopo sociale e ricreativo, dando indicazioni circa il miglioramento della fruizione di tali aree (anche attraverso la redazione di schede di approfondimento/focus) e l'indicazione di come migliorarle/adeguarle sotto il profilo paesaggistico, igienico-sanitario ed ambientale;
- rafforzare i servizi e le offerte di accoglienza e fruizione atte alla visita dei soggetti diversamente abili e al turismo scolastico.

4. DOCUMENTAZIONE MINIMA DA ALLEGARE ALLE ISTANZE

La **documentazione minima** da presentare a corredo della proposta è la seguente:

1. Relazione tecnica
2. Norme Tecniche di Attuazione
3. Tavole di azionamento del P.T.C. in scala 1:10.000
4. Tavole dei vincoli e dell'analisi paesaggistica
5. Rapporto ambientale VAS o verifica di assoggettabilità alla VAS
6. Studio di Incidenza (se presenti SIC e/o ZPS)
7. Scheda di certificazione di cui all'all.1
8. Eventuali altri elaborati di analisi
9. Shapefile.

Per le varianti parziali è richiesta la compilazione della "Scheda di analisi relativa a variante/i parziale" pubblicata sul sito della Direzione Ambiente, sviluppo sostenibile e paesaggio - Sezione "Parchi e altre aree protette".

La scheda è articolata in due parti:

1. la prima, di carattere generale, relativa allo stato di attuazione del piano e ai contenuti principali della proposta di variante al piano controdedotta dal Parco;
2. la seconda, di dettaglio, relativa alle informazioni per la valutazione del grado di rispondenza della proposta di variante agli indirizzi, atti di programmazione e di pianificazione ritenuti fondamentali per l'esame della proposta.

La documentazione di cui sopra dovrà essere inviata esclusivamente su supporto telematico a Regione Lombardia - D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile, U.O. Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio, Piazza Città di Lombardia 1 - 20124 MILANO

PEC: ambiente@pec.regione.lombardia.it

SCHEDA CERTIFICAZIONE
Atti Amministrativi P.T.C. - Varianti P.T.C.

1.DATI GENERALI

Nome Parco:

P.T.C.

Variante P.T.C.

2.CERTIFICAZIONE PROCEDURA AMMINISTRATIVA

Il sottoscritto..... in qualità di

Certifica

che in merito al piano di cui al punto 1.:

- 1) l'avviso di avvio del procedimento per la Valutazione Ambientale Strategica del P.T.C. o relative varianti è stato affisso all'albo pretorio del Parco dal..... al.....
- 2) il P.T.C. è stato adottato con deliberazionen. del.....
- 3) la deliberazione di adozione è stata pubblicata all'Albo pretorio dei comuni e delle province interessate dal..... al..... e pubblicato sul BURL e su almeno due quotidiani ed è stato possibile presentare osservazioni dal..... al.....;
- 4) con deliberazione n..... del..... sono state esaminate e controdedotte le osservazioni presentate con i relativi allegati/elaborati tecnici, se modificati a seguito dell'accoglimento delle osservazioni;
- 5) al piano sono state presentate n. osservazioni, di cui n..... nei termini e n.fuori termine, n... accolte, n..... parzialmente accolte e n. respinte;

Data.....

Il Direttore

I documenti citati ai punti da 1 a 4 nella scheda, devono essere trasmessi a Regione Lombardia esclusivamente su supporto telematico e conservati presso la sede del Parco in formato cartaceo e consultabili anche sul sito web del Parco.